

DIABOLO

Una difesa cambiata con Thiago e Nesta le armi di Leonardo

ROMA — Cosa è cambiato tra questo Milan e quello di Ancelotti? La difesa, completamente. E nel cuore della difesa, la presenza di Thiago Silva. Uno strano difensore: pare lento, forse lo è. Ma sul pallone ci arriva sempre. Impeccabile. Tranquillo, di quei difensori che danno sicurezza ai compagni, al portiere. Segna, di testa, raddoppia nella porta sbagliata incespicando su un tiro di Zarate. Splendido nel finale, sempre al posto giusto, sempre nel momento giusto. La compagnia di Nesta è, naturalmente, la migliore possibile. Pensare alla differenza: Nesta-Thiago Silva o Kaladze e l'ultimo Maldini? Beh. E poi, il padre nobile, lento, stanco, strano, sorridente: Ronaldinho. Felice felice, un gran piedone e poca voglia di correre. Ma averlo, o non averlo, qualcosa cambia. Il suo arcobaleno cambia la partita, la stravolge. Il capolavoro è il suo, la testa e la firma quelle di Pato. Il massimo Ronaldinho, al momento, è questo. Ed è un po', un bel po'. Ma Leonardo è felice? «Thiago Silva può crescere ancora moltissimo. E anche noi, possiamo arrivare lontano. Scudetto? Noi siamo là, non dipende solo da noi. Ma dopo un inizio difficile, ora stiamo crescendo e stiamo facendo molto molto bene». c.c.

una piazza agitata. Fischi dall'inizio alla fine, il boato per Zarate al momento delle formazioni e un attimo dopo una grandinata di fischi per Ballardini, e, nella hit parade della negatività, Mauri, Baronio, nomi segnati a dito dalla Nord. E cori, incessanti, contro Lotito. Nel cupio dissolvi biancoceleste, sono tutti dentro, anche il capitano, Rocchi, che non vede la porta da secoli. Il futuro della Lazio può iniziare anche presto. Anche subito. Lotito va via senza parlare, la Lazio è

Spettatore

Zdenek in tribuna: «Non posso decidere io di allenare la squadra»

in silenzio stampa. Il ritiro partirà da mercoledì, dieci giorni, ritiro lunghissimo, infinito. Notizia semibuona per Ballardini, il ritiro allontana lo spettro dell'esonero. Ma rimettere in pezzi, i detriti di questa Lazio insieme sarà molto dura. Per lui, di certo. Forse per chiunque. Due punti sulla zona retrocessione. A Pechino, sotto il peso della Supercoppa, nessuno l'avrebbe immaginato. ♦

**Zico, amarcord Friuli
Riecco il Pelè bianco
leggenda della Carnia**

L'ex campione brasiliano ieri ospite d'onore a Premariacco la cittadinanza onoraria e la festa con i tifosi dell'Udinese ricordando il biennio da meteora e leader dei bianconeri

Il personaggio

DARWIN PASTORIN

Zico ritorna in Friuli. E sono ancora feste, applausi, commozione, quel vento leggero che si chiama nostalgia. Il campione brasiliano, che vesti la maglia bianconera dall'83 all'85, realizzando 22 gol in 39 partite, ha ricevuto ieri la cittadinanza onoraria di Premariacco, festeggiato dal club di Orsaria che, da 25 anni, porta il suo nome: in 500, a teatro, ad abbracciarlo, a chiedergli di ricordare quei giorni, quel tempo immemore e felice di un abbaglio di gloria, quando il sogno di una provinciale sembrava ancora possibile. Non furono momenti facili, prima e dopo: l'arrivo del campione, stella del Flamengo e della Seleção, venne messo in dubbio alla Federcalcio: la società non garantiva la necessaria copertura finanziaria. I tifosi scesero in piazza e fece il giro del mondo quel cartello: «O Zico o Austria». Poi, tutto rientrò: e Zico cominciò a illuminare la scena, a realizzare reti da incorniciare, a ricevere il tributo anche dei sostenitori avversari. Se ne andò, senza nemmeno completare la seconda stagione, inseguito dalla Finanza. Nel dicembre del 1988, Arthur Antunes Coimbra detto Zico venne riabilitato dalla Corte d'Appello di Trieste: e da quel momento in avanti, poteva tornare nella sua seconda terra; come e quando voleva. E ad ogni occasione, si riapre l'album dei rimpianti, delle gozzaniane «cose che potevano essere e non sono state».

Oggi Zico fa l'allenatore, in Grecia. Dopo aver girovagato tra Giappone, Turchia, torneo uzbeko, Cska Mosca. Ma Rio de Janeiro e Udine resteranno per sempre le sue città di riferimento, i luoghi della meraviglia e della passione, della celebrità e della popolarità. Mi trovavo in Brasile, quando l'asso carioca venne ceduto, a sorpresa, tra lo stupore, tra il rancore,

all'Udinese. Ci fu un dramma collettivo, la torcida del Fla protestò con rabbia, «Vi prego lasciatelo con noi», ma tutto era, ormai, compiuto. Non potrò mai dimenticare quella scena, in diretta su RedeGlobo, la favola inondata, quell'uomo che sbucava dal fango, il cronista su una specie di zattera. «Come si sente?», la domanda. «Ho visto di peggio, ma per stare bene ho solo bisogno di vedere ancora Zico la con maglia del Fla!», la risposta.

Era l'epoca dell'Eldorado nel nostro football. Gli azzurri mundial in Spagna, e poi quei tre con il numero 10: Maradona, Platini e Zico. L'argentino rappresentava il genio re-

PADRE ALLA «COCA»

Il padre di John Terry, difensore del Chelsea e capitano della nazionale inglese, spaccia cocaina. Lo scrive "News of the World": c'è un video girato Chafford Hundred, nell'Essex.

belde e la poesia estrema, il francese l'ironia e l'improvvisazione, il brasiliano la ragione e la fantasia. Arthur e il suo connazionale Edinho, mentre tutti gli altri compagni finito l'allenamento scappavano al ristorante, rimanevano sul campo, a provare e riprovare le punizioni.

Il terzo portiere tra i pali, le sagome di cartone a formare la barriera. Che esempio di professionalità. Zico rimane, senza ombra di dubbio, l'unico, vero e grande erede di Pelé. Fu un fuoriclasse autentico, capace di colpi magistrali, rovesciate, finte, palloni spediti nell'angolino, assist impeccabili. Una persona perbene, un innamorato del *futebol*, un simbolo di bravura e purezza. Friuli fa bene a rendergli ancora omaggio: non furono nemmeno due anni, ma di un amore così intenso da restare per sempre. Travolgente, indimenticabile, meraviglioso. ♦

DIECI RIGHE

Mister cercasi

— Ora ci sono questi allenatori: che tutto conoscono, che tutto sanno, che pensano di essere profeti e scienziati. Studiano geometrie, s'inventano schemi algebrici, hanno idee chiare sul modulo. Il giocatore, inteso come persona, viene dopo, molto dopo. Oggi serve il calciatore-soldatino. Ma come servirebbero al nostro calcio i tecnici di una vota, quelli che nascevano dalle zolle di terra dura e sceglievano prima l'uomo e poi il ruolo, infine portavano il sacco con i palloni a spalla. Come sentiamo forte la nostalgia per Manlio Scopigno e Nereo Rocco.

D.P.

Scacchi

*Adolivio
Capece*

Cebalo iridato senior

Gaprindashvili-Nikolac, 1979
Il Bianco muove e vince



SOLUZIONE Continuazione della partita. 1. C:g7f1, R:g7f2. A:h6g6; R:h6g6; 3. C:f7+, R:h5; 4. g4+1, Rh4; 5. f3, Cg4; 6. Te4, abbandona.

Il grande maestro croato Misho Cebalo è il nuovo campione del mondo seniores (over 60); ha conquistato il titolo nel torneo terminato ieri a Condino (Trento); sul podio con lui i grandi maestri Klovans e Tsezhkovsky. Titolo femminile (over 50) a Nona Gaprindashvili, già campionessa iridata assoluta dal 1962 al 1978. Risultati e classifiche www.arcoworldchess.com. Da mercoledì a Kemer-Antalya in Turchia mondiali giovanili da Under 8 a Under 18. Sedici gli azzurrini in gara, con Marina Brunello punta di diamante nel femminile, Marco Codenotti, Adriano Testa e Simone De Filomeno nel maschile (wycc2009.tsf.org.tr).